

Dopo il successo di Roma e Trieste, la mostra «Lelio Swing», in ricordo del maestro Lelio Luttazzi, approda (fino al 27 dicembre) al Grand Hotel di Rimini, cornice d'eccezione per un personaggio che ha saputo interpretare più ruoli: musicista, direttore d'orchestra, compositore (canzoni per Mina, Rita Pavone, Ivan Cattaneo ecc.) e presentatore. In esposizione vinili, spartiti originali, memorabilia, elementi scenografici... Il 27 evento charity a favore della Fondazione Luttazzi.

A Claudio Siniscalchi è stato consegnato ieri sabato 6 dal sindaco di Assisi Claudio Ricci il «Premio Domenico Meccoli. Scrivere di cinema», assegnato a quanti si sono distinti nel promuovere il cinema attraverso tutti i mezzi di comunicazione. Il riconoscimento a Siniscalchi è stato conferito per il saggio *Immagini della desocializzazione. Il cinema americano dall'etica del classicismo all'etica postmoderna (1960-2000)*, pubblicato dalle Edizioni Studium.

LiberoPensiero

L'iniziativa di «Libero»

La magia del Natale secondo Dickens

Da martedì, con il nostro giornale, il celeberrimo «Canto» dello scrittore inglese per grandi e bambini. Il ricavato dalla vendita sarà devoluto in beneficenza

EMILIO RIVOLTA

■ ■ ■ Che il nostro Natale di consumisti compulsivi sia spesso occasione di una nervosa tristezza non è un mistero. Il celeberrimo racconto lungo *Canto di Natale*, scritto da Charles Dickens nel 1843, è soprattutto una storia di conversione. O di redenzione. Ma è anche un luminoso esempio di quale fosse lo spirito natalizio prima che si sviluppasse la civiltà delle merci. Non bisogna andare tanto lontano nel tempo per ritrovare un Natale a misura d'uomo e non ridotto a vorace tritacuto del superfluo.

Quella vicenda ha decretato al suo autore uno straordinario successo, anche postumo, con innumerevoli traduzioni e riduzioni cinematografiche. È forse uno dei racconti di Natale più diffusi e letti di sempre. Viene qui riproposto in un volume (con illustrazioni in bianco e nero) allegato a *Libero* a partire da martedì 9 dicembre a 4,60 euro (più il prezzo del quotidiano) nella forma di una rielaborazione di Barbara Dindelli.

Vale la pena spendere due parole sull'esegesi di questo fortunato lavoro. Dickens co-

nobbe la povertà, il padre fu incarcerato per debiti e a lui toccò lavorare giovanissimo in fabbrica. Dotato di un ingegno straordinario e di una fede incrollabile nei propri mezzi, si fece strada fino a diventare giornalista e scrittore, molto amato anche in vita. Ma si portò sempre dentro lo stigma della miseria, a volte esorcizzandola con le armi affilate dell'ironia, a volte rappresentandola con crudo realismo. La sua natura ottimista tuttavia emerge sempre, regalando al lettore finali lieti, colmi di fiducia per le sorti individuali dei suoi personaggi.

È il caso anche di *Canto di Natale*. Protagonista è Ebenezer Scrooge, il prototipo dell'uomo avido, taccagno e affarista, dunque del materialismo nella sua forma più grezza. Uomo gelido, in tutti i sensi, si trova a suo agio nei rigori dell'inverno, come se il ghiaccio gli fosse sceso nel cuore. E tiranneggia un suo dipendente, lo scrivano Robert, senza tener conto che costui ha una famiglia da rag-

giungere con cui trascorrere quell'unico giorno di festa. Nessuna delle persone che Scrooge maltratta lo ripaga della stessa moneta. Benché non se ne renda conto, gli altri sono gentili con lui. E ciò lo rende ancora più antipatico al lettore. La vicenda decolla quando a Scrooge, che rincasa senza nessuna

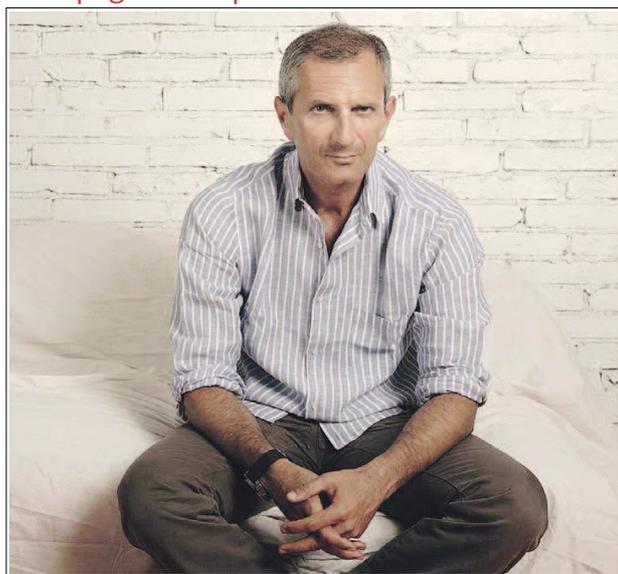
intenzione di festeggiare, sembra di ravvisare nel picchiotto del portone le sembianze del suo ex socio, morto sette anni prima. Dopodiché, e qui si entra nel carattere soprannaturale della vicenda, l'avarico riceve la visita di quattro spettri, tre dei quali lo conducono ad assistere ad altrettanti episodi legati al suo passato, al suo presente e al suo futuro. Queste tre scene gli apriranno gli occhi e spianeranno la strada alla conversione. L'ottimismo di Dickens si manifesta in questo: Scrooge non è irrecuperabile. In lui risiede ancora una scintilla di coscienza, e la consapevolezza del suo stato ravviverà quella scintilla fino a farla divampare di nuovo. L'uomo dickensiano è capace delle cose peggiori, ma non è perduto. Il messaggio potrebbe apparire stucchevole, se non fosse temperato da una carica d'ironia e d'umorismo.

In linea con lo spirito del racconto, il ricavato derivante dalla vendita del volume verrà devoluto, al netto dei costi, all'oratorio della parrocchia del Beato Bernardo di Moncalieri (Torino) per finanziare progetti dedicati ai ragazzi.

del dubbio li potete ritrovare da pag. 40 a pag. 47). Naturalmente ci sono delle modifiche (per esempio il compagno della teste è capo area commerciale di una industria alimentare nel libro Sellerio e di un'industria dolciaria nel vostro), anche se sembrano quelle che consigliamo di apportare alla versione passata al compagno di liceo. Qual è la ratio di tutto ciò? Si tratta di un errore durato 10 pagine in modo inconsapevole (come il celebre testimone di Carofiglio), oppure si tratta di una scelta editoriale mirata a riproporre ai lettori che sborsano 19 euro un estratto dei saggi di Carofiglio (*L'arte del dubbio* è ripreso a sua volta da un libro tecnico edito dalla Giuffrè) anche in salone romanzesco per mostrare un materiale adatto a essere declinato in una multiforme serie di applicazioni letterarie?

Ricordo che Carofiglio fece una *lectio magistralis* al Salone del Libro intitolata «La manutenzione delle parole» (a sua volta ripreso da un articolo scritto per *Repubblica*). Si tratta di un esempio paradigmatico di manutenzione verbale, oppure si è copiato da solo punto e basta?

Dieci pagine di copia e incolla



L'ex magistrato e scrittore Gianrico Carofiglio e i suoi volumi incriminati



ALBERTO PEZZINI

■ ■ ■ Cara Einaudi, pochi giorni fa ho acquistato *La regola dell'equilibrio* di Gianrico Carofiglio, libro segnalato dalla fascetta editoriale come l'atteso ritorno dell'avvocato Guerrieri, uno dei miei beniamini.

A pagina 18 mi sono imbattuto in un controsame - condotto da lui e da una sua collega di nome Consuelo - di una signora dichiaratasi vittima di uno stupro: «...Può raccontarci quando e in che occasione ha conosciuto l'imputato? Ci siamo incontrati a una festa dove ero andata con una mia amica. Quando è stata questa festa? Non ricordo, sono passati degli anni... Non è un problema. Dopo aver conosciuto l'imputato, a quella festa... a proposito, di chi era quella festa? Non lo so, le ho detto che ci sono andata con una mia amica. Era lei che conosceva il padrone di casa. Quindi lei non conosceva il padrone di casa? No, cosa c'è di strano? Nulla. Scusi. Che tipo di festa era?».

A questo punto ho avuto come una specie di flash. E ho recuperato dalla mia biblioteca *L'arte del dub-*

L'autoplagio firmato Carofiglio

Nell'ultimo libro del giudice-scrittore interi brani ripresi da un suo volume del 2007

bio, pubblicato nel 2007 da Sellerio. L'ho un po' sfogliato e a pagina 40 ho trovato questo: «Avvocato: Può raccontarci quando e in che occasione ha conosciuto l'imputato? Teste: Ci siamo conosciuti a una festa dove ero andata con una amica. Avvocato: Quando è stata questa festa? Teste: Non lo so adesso, sei mesi fa forse, non lo so... Avvocato: Va bene, lei ricorda sei mesi fa. Dopo aver conosciuto l'imputato a quella festa... a proposito, di chi era quella festa? Teste: Non lo so, le ho detto che ci sono andata con una mia amica. Avvocato: Scusi, vuol dire che non conosceva il padrone di casa? Teste: No, cosa c'è di strano? Avvocato: Nulla. Scusi. Che tipo di festa era?». Incredibile.

Ho quindi continuato la lettura: «Pubblico Ministero: Presidente, si

chiede alla teste una valutazione e comunque è una domanda del tutto irrilevante. Presidente: Va bene, avvocato, lasciamo stare il tipo di festa. Avvocato: Va bene, presidente. Dunque, signorina, le stavo chiedendo, dopo aver conosciuto l'imputato a questa festa ha avuto modo di incontrarlo di nuovo? Teste: Sì. Avvocato: Una volta sola, più volte? Teste: L'ho detto, qualche volta lui passava dall'ufficio...». A questo punto ho ripreso in mano *La regola dell'equilibrio*: «Castroni (il pm, ndr) si alzò e fece opposizione. Presidente, si chiede alla teste una valutazione. La domanda dunque è inammissibile, e comunque del tutto irrilevante. Va bene, avvocato, lasciamo stare il tipo di festa...». Dunque, signora, dopo aver conosciuto l'imputato a questa festa

ha avuto modo di incontrarlo di nuovo? Sì. Una sola volta, più volte? Mi pare di averlo detto, qualche volta lui passava dall'ufficio...».

Andando avanti nella lettura del vostro volume: «...Smetterte cosa? Le scenate di gelosia. A volte mi picchiava senza che avessi fatto niente. Perché ha ritirato tutto? Lui disse che sarebbe cambiato. Ed è cambiato? In qualche modo...». E a pag. 45 de *L'arte del dubbio*: «...Smetterte cosa? Le scenate di gelosia, poi a volte mi picchiava senza che avessi fatto niente... Perché ha ritirato tutto? Lui disse che sarebbe cambiato? ...Sì».

Insomma, non so come dirlo, ma questi episodi di flessioni allo specchio di Gianrico Carofiglio si susseguono in maniera davvero imbarazzante da pag. 18 a pag. 28 (ne *L'arte*